VareseNews

«Il mulino diventerà un campus della cultura per tutti»

Pubblicato: Lunedì 9 Luglio 2018

Sembra un gioco di parole, ma **per capire di che pasta è fatto il "sindaco mugnaio" Franco Oregioni** bisogna andare a trovarlo nel meraviglioso palazzo municipale di Monvalle.

Una volta entrati e seduti nella poltrona del suo ufficio **è impossibile non accorgersi della prima pagina del Corriere dei giorni di Amatrice – 24 agosto 2016** – e del terremoto che l'ha distrutta: **"Morti e paesi cancellati"**, si legge sotto lo sguardo attento del Presidente Mattarella.

«La lascio lì, quella prima pagina incorniciata. Così chi entra per lamentarsi dell'erba mal tagliata del vicino, **si accorge che i problemi veri, nella vita, di solito sono altri».**
È il primo insegnamento di questo architetto in pensione.

Il secondo arriva dalla **passione per il passato, sublimata nel progetto della vita: trasformare il mulino di famiglia** in un luogo di culto per quelle religioni civili che sono l'arte del fare e i segreti degli antichi mestieri.

Primo fra questi, certo, quello di mugnaio, che il sindaco non ha mai fatto ma che da queste parti – siamo nella frazione di **Turro, lungo il corso della Monvallina** – fino alla prima metà del secolo scorso veniva portato avanti con passione, sfruttando le antiche macine ancora oggi visibili nel cuore dell'edificio costruito, si presume, **fra Sette e Ottocento**. ?Poi c'è il mestiere dello stampatore.

Forse a prima vista col lavoro del mugnaio centra come i cavoli a merenda, o forse no: le lettere dei caratteri mobili tenute in mano da **Giancarlo Bianchi De Cesare**, il piccolo editore di "**Rotte Contrarie**" non sono forse chicchi di quella sapienza che compone l'intelletto dell'uomo, da cullare e foraggiare fin da bambino?

La stamperia trova posto al piano terra e al piano superiore: qui vengono realizzati libri inediti di autori locali che già riconoscono il posto come fucina d'intelletto, dove i libri vengono messi in bottiglia, o in cui capita di aprire una pagina e leggere i "versi dell'amore".

Il progetto del sindaco passa anche dal coinvolgere il più possibile le nuove generazioni che già oggi, in una mattina d'estate fra sole e pioggia vanno a visitare questo gioiello immerso nel verde dove il tempo si è fermato. La stampa a caratteri mobili dà lustro alle pubblicazioni da prendere in mano e sentire "vive" fra la porosità della carta e il colore e l'odore degli inchiostri: un tavolone grezzo sotto i tralci della vite è allestito con fogli di carta che incontrano il pennino come si faceva cinquant'anni fa, a dimostrare che i**l modo più sicuro per raccontare e tramandare il pensiero è ancora quello di far scivolare la mano sulla carta** e conservare per sempre un verso, una storia o un racconto breve.

Dentro al mulino, ora non più in funzione, si possono assaporare i gesti di un tempo chiusi in mura spesse per separare l'umidità di un luogo al confine fra l'umidità dell'acqua e il secco della farina, asciutto prodotto del lavoro con la macina subito insaccato e distribuito.

Tutto questo il sindaco Oregioni lo spiega con passione ai bimbi che arrivano incuriositi da quei vecchi macchinari: «**Sì, questo sarà un piccolo campus dedicato alla cultura e ai lavori di un tempo** in cui sviluppare cultura, impegno sociale e recuperare attività manuali e artistiche, oltre a fornire un'abitazione che potrà qualificarsi anche come B&B, in aggiunta alle residenze fisse».

«Credo che in futuro luoghi come il mulino saranno sempre più apprezzati e ricercati attraverso anche una attività che potrà garantire un ritorno economico che aiuti la gestione di un luogo comunque esteso e complesso».

Andrea Camurani
andrea.camurani@varesenews.it